

ORGANIZZAZIONE Imprenditoria femminile sempre più protagonista nelle strategie Coldiretti

Donne in prima linea contro il cibo sintetico

Attività didattiche, impegno per l'educazione alimentare e la sostenibilità. Solidarietà, ma anche tanta innovazione e creatività. E' il valore aggiunto delle imprenditrici agricole della Coldiretti. In occasione del Coordinamento nazionale Donne Impresa il 13 luglio scorso, la presidente Chiara Bortolas ha fatto il punto sui programmi e le strategie future che devono vedere le imprenditrici agricole sempre più protagoniste sui grandi temi. Primo tra tutti la carne sintetica su cui la Coldiretti ha promesso battaglia dura. E le donne possono essere una cinghia di trasmissione strategica e determinante per i valori del cibo vero, quello che nasce nei campi e nelle stalle. Agriturismi, fattorie didattiche e sociali come pure i mercati dove si svolge la vendita diretta sono luoghi dove è possibile, grazie al contatto diretto con i consumatori, far comprendere i guasti di una deriva alimentare omologata e rappresentata da prodotti realizzati in laboratorio. Gli studenti che saranno i consumatori di domani, ma anche le loro famiglie, possono diventare i veri alleati della Coldiretti nella difesa del cibo 100% italiano e di qualità. La stessa alleanza che ha consentito alla Coldiretti di raggiungere traguardi che sembravano impensabili, dall'etichetta con l'indicazione obbligatoria dell'origine della materia prima al divieto degli Ogm. E chi se non le donne, che sono le protagoniste di molte delle attività connesse che rappresentano il motore della nuova agricoltura, dall'agriturismo alle fattorie didattiche, possono davvero fare la differenza nel convincere i consumatori a fare muro contro carne "colti-



vata" nei bioreattori, uova e latte realizzati con processi chimici? Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha affermato che bisogna implementare l'attività, ma non ha nascosto alle imprenditrici la preoccupazione per le criticità di questo momento. A partire dai costi energetici che hanno un impatto forte sulle aziende con il rischio che in autunno si possano verificare ulteriori rialzi. Nei primi mesi della guerra - ha detto Prandini - per i fitosanitari l'aumento è stato del 180% ora è arrivato al 228% e c'è anche la possibilità di non averne la disponibilità per le semine autunnali. Ha anche spiegato che la Coldiretti si è mossa e ha ottenuto il via libera all'impiego del digestato. E' importante poter disporre di una sostanza 100% naturale e che deriva dalla lavorazione dei reflui che può supplire alla mancanza del prodotto per almeno il 30% di quello che l'agricoltura utilizza. Altro risultato importante è stato raggiunto sul fotovoltaico: entro settembre si potranno presentare le domande e la aziende potranno attivare subito gli investimenti. Coldiretti - ha evidenziato - è in prima linea anche sui contratti di filiera "lavoriamo sul bando e abbiamo realizzato progetti per 900 milioni che puntano sulla valorizzazione dell'intera filiera, non solo le aziende

agricole, ma anche quelle di trasformazione". Si punta molto anche sulla digitalizzazione che consentirà di tradurre in tutte le lingue distintività e caratteristiche del prodotto alimentare, per esempio esaltandone la biodiversità. Bene anche il raddoppio delle risorse per gli impianti di biogas fino a 300 Kw, un risultato ottenuto grazie al pressing di Coldiretti. Resta comunque forte la preoccupazione sui rischi di ulteriori aumenti del gas mentre le risorse alle aziende arrivano a rilento per i nodi burocratici. Per questo è positivo il meccanismo di Agea che anticipa l'80% delle risorse e la restante quota dopo le verifiche.

Prandini rivolgendosi alle imprenditrici ha affermato che le donne rappresentano l'esaltazione "degli interessi delle nostre imprese" e ha sottolineato che alcune filiere, come quella del vino, sono cresciute di più grazie alle capacità femminili nel campo dell'internazionalizzazione, del packaging più accattivante e della comunicazione, anche social.

Tornando ai temi più generali il presidente è tornato sull'emergenza cinghiali ricordando che dopo l'impegno del Governo per un decreto attuativo di contenimento la Coldiretti sta coinvolgendo sulla questione gli enti locali. Ma Coldiretti non è più disposta ad attendere, se non scatteranno le misure, dopo la pausa estiva si ripartirà con la mobilitazione. Non è più tollerabile che mentre si plaude all'Unione europea che ha liberato dal "riposo" 200mila ettari in Italia, nel nostro Paese ne sono stati persi 800mila anche a causa dei danni provocati dai cinghiali. Molti agricoltori con i

raccolti distrutti hanno deciso di abbandonare i terreni. Per Prandini poi va divisa la questione cinghiali dalla peste suina "abbattere animali sani oggi è un insulto nei confronti delle famiglie che non possono mangiare".

Serve una programmazione, come per la siccità "bisogna pianificare una soluzione definitiva per risolvere il problema". Invece in Italia appena torna la pioggia tutti dimenticano l'emergenza. Anche per quanto riguarda le risorse stanziare i 37 milioni sono destinati alle autobotti, per l'agricoltura non c'è nulla mentre il settore ha registrato danni per 3 miliardi. B"Abbiamo un bisogno disperato che il ruolo delle donne sia più visibile nella Coldiretti, in tutti i momenti di rappresentanza": lo ha detto, aprendo il suo intervento, il segretario generale Vincenzo Gesmundo. L'imprenditoria femminile - ha sottolineato - significa aumentare il livello reputazionale. Gesmundo ha aggiunto che anche la guerra totale sul cibo sintetico non si può vincere solo con la comunicazione, ma servono volti femminili che trasmettano i valori del cibo. E' una minaccia letale - ha ribadito - che porterebbe alla fine dell'agricoltura mondiale. In Italia con l'agricoltura sparirebbe il bel paesaggio e con questo anche il turismo. "Dobbiamo infoltire la rappresentanza delle donne - ha incalzato il segretario generale - se è vero che le imprese delle donne rappresentano il 30%, anche in Coldiretti ci deve essere una presenza adeguata in tutti gli organi. Ne vanno di mezzo la grandezza e la reputazione di una grande forza sociale quale è la Coldiretti".



Uno scandalo il calo delle quotazioni di 45 euro a tonnellata per il frumento duro

Grano: prezzi in caduta libera

In Italia andamento opposto a quello mondiale, agricoltori nel mirino degli speculatori



E' bufera per i prezzi del grano 100% made in caduta libera, con l'ultima quotazione della Commissione Cereali della Camera di Commercio di Bari che ha segnato -45 euro a tonnellata, una tendenza al ribasso che gli agricoltori non possono assolutamente permettersi dopo il rincaro stellare dei costi di produzione e la siccità che ha fatto crollare la produzione. E' quanto denuncia Coldiretti che a Foggia, nel mercato più rappresentativo del Sud, ha disertato la seduta della Borsa Merci per sventare ulteriori colpi di mano a danno dei produttori, proprio quando i prezzi del grano sono balzati a livello mondiale del 6,6% con una decisa inversione di tendenza sotto la spinta della ripresa del dialogo tra Usa e Cina. La volontà di speculare sul prezzo del grano italiano è emersa anche durante la seduta della Cun a Roma, dove l'ultima proposta di riduzione è stata di euro 35,00 per il Sud, euro 25 per il Centro ed euro

25 per il Nord, rispedita al mittente dalla parte agricola. La speculazione in atto a causa del conflitto si sposta dai mercati finanziari ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati "future" uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto, a danno degli agricoltori e dei consumatori. In Italia, tra l'altro, la produzione è in calo fino al 35%-40% nelle aree più vocate come la Puglia a causa della siccità, proprio quando coltivare grano è costato agli agricoltori fino a 600 euro in più ad ettaro a causa dell'impena dei costi di produzione causata dall'effetto a valanga della guerra in Ucraina dopo la crisi generata dalla pandemia

Covid, che si riflette a cascata dalle sementi al gasolio fino ai fertilizzanti. Ad essere più penalizzati con i maggiori incrementi percentuali di costi correnti sono state proprio le coltivazioni di cereali, dal grano all'avena, che servono al Paese a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e l'incertezza sui prezzi di vendita con le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato. La minor produzione pesa sulle aziende cerealicole che hanno dovuto affrontare rincari delle spese di produzione che vanno dal +170% dei concimi al +129% per il gasolio con incrementi medi dei costi correnti del 68% secondo elaborazioni Coldiretti su dati del Crea. Il taglio dei raccolti causato dall'incremento dei costi e dalla grave e perdurante siccità rischia di aumentare ulteriormente la dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti agroalimentari, con l'Italia che è già obbligata

ad importare il 64% del grano per il pane, il 44% di quello necessario per la pasta, secondo l'analisi del Centro Studi Divulga. Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali ma è necessario investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità ma serve anche contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici.

ECONOMIA Rinnovato il contratto tra Coldiretti e Philip Morris Italia per oltre 20mila tonnellate

Accordi di filiera, il modello tabacco

Visione, innovazione, etica: i tre pilastri che secondo il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli sono alla base dell'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia. A dieci anni dalla prima intesa il 14 luglio è stato siglato dal presidente della Coldiretti, Ettore Prandini e del presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia, Marco Hannappel l'accordo per il 2022 con volumi per oltre 20mila tonnellate. All'incontro hanno partecipato oltre al ministro, il sottosegretario per l'Economia e le Finanze, Federico Freni, il presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei (in collegamento), il vicepresidente e assessore alle Politiche agricole, Roberto Morroni, l'assessore all'Agricoltura della regione Campania, Nicola Caputo. Il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, ha sottolineato la rilevanza della scelta della Philip Morris che ha puntato sull'Italia. Ma ha soprattutto messo in evidenza l'importanza delle filiere che comportano vantaggi non solo per chi produce ma anche per chi trasforma. Ge-



smundo ha anche rivendicato alla Coldiretti la lungimiranza del primo contratto di filiera mai realizzato: il concetto di organizzazione di filiera – ha spiegato – è la quintessenza dell'azione sindacale. E il risultato della collaborazione con Philip Morris è la garanzia della continuità produttiva e di prezzi riconosciuti più alti rispetto a quelli di mercato. Il presidente Prandini ha affermato che oggi tutti parlano dei contratti di filiera, "ma quando l'abbiamo pensato eravamo dei pionieri". Ha aggiunto che l'accordo ha generato nuove opportunità in termini di investimenti e occupazione con 50.000 posti garantiti e non era un risultato scontato. Il presidente della Coldiretti ha ricordato che Philip

Morris ha scelto l'Italia alla Germania e oggi "tanti Paesi stenderebbero il tappeto rosso per avere Philip Morris". Prandini ha assicurato che la Coldiretti sarà fortemente impegnata in Europa per la difesa della filiera del tabacco e l'ulteriore valorizzazione del settore.

Il tabacco per Coldiretti è un modello da replicare in altri settori. L'innovazione è uno degli elementi centrali della nuova strategia. La digitalizzazione sperimentata nel tabacco sarà estesa infatti alle altre filiere. Le applicazioni hi tech consentono per quanto riguarda la produzione di tabacco di tagliare l'uso di acqua. E a proposito dell'emergenza idrica Prandini ha ribadito la necessità di avviare una programmazione per non dover sempre inseguire le emergenze. Servono investimenti infrastrutturali per non perdere la capacità produttiva: dobbiamo produrre di più e conquistare mercati internazionali.

"Continuiamo a sostenere in modo concreto e tangibile la filiera tabacchicola italiana insieme a Coldiretti, sempre più

convinti di quanto una logica di filiera integrata sia la sola - oltre che la migliore - strada da seguire, come ormai facciamo da oltre dieci anni - ha dichiarato Marco Hannappel, amministratore Delegato e Presidente di Philip Morris Italia, che ha aggiunto: è fondamentale, tanto più in una fase delicata come quella attuale". L'accordo Coldiretti-Philip Morris che a partire dai primi anni Duemila ha generato investimenti agricoli pari a oltre due miliardi prevede investimenti in robotica, digitalizzazione, ma anche formazione per avere nuove figure di carattere imprenditoriale. Sulla filiera del tabacco - ha detto con orgoglio Prandini - abbiamo dimostrato di essere leader a livello mondiale. E poi un appello: la nostra ambizione è che la filiera del tabacco non sia ridimensionata per questo diamo l'opportunità a tutti gli agricoltori di entrare nell'accordo. E' vero - ha confermato Patuanelli - che la Coldiretti lavora nell'interesse di tutti gli agricoltori, "lo dimostrate ogni giorno".

L'EMERGENZA Presentato il progetto per la creazione di bacini di accumulo contro la siccità

Il Piano invasi "conquista" il Governo

Una visione lungimirante. E' il tratto della Coldiretti confermato ancora una volta dal progetto per la realizzazione di bacini di accumulo realizzato con l'Anbi nel "lontano" 2017. Ora con una siccità che sta devastando il nostro Paese (e non solo) l'iniziativa sembra essere finalmente arrivata in porto. Il "piano laghetti" che prevede 10mila strutture per conservare l'acqua piovana è stato al centro dell'assemblea nazionale dell'Anbi. "Tutti parlano oggi di accumulo - ha spiegato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, che con il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi, ha illustrato il piano al ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli e alla vice ministra delle Infrastrutture, Teresa Bellanova - ma quando abbiamo lanciato questo progetto di largo respiro che avrebbe aiutato oggi a superare la situazione di criticità legata ai cambiamenti climatici, pochi ci credevano". E' arrivato il momento, ha sottolineato Prandini, di superare la logica delle emergenze e di avviare una seria programmazione. Bisogna investire nelle infrastrutture idriche non le grandi dighe perché i tempi si allungerebbero troppo. La soluzione sono i laghetti, l'ab-



biamo proposta in tempi non sospetti e allora "oggi non resta che attuarla". Il Paese non si può permettere ulteriori ritardi. La competitività alimentare è una priorità, ma senza disponibilità di acqua si riduce la capacità produttiva e si mette a rischio l'autosufficienza con un impatto sui consumatori e i cittadini. Usi civili e agricoltura devono essere in primo piano. Prandini ha fatto particolare riferimento alla zootecnia: senza irrigazioni in campo non c'è disponibilità di fieno e insilato e dunque gli allevatori sono costretti ad abbattere i capi. Con il risultato di ulteriori aumenti dei costi.

Il presidente ha anche ricordato che la Coldiretti ha chiesto direttamente al Presidente del Consiglio, Mario Draghi, l'istituzione di una cabina di regia e la nomina di commissarie sub commissari per le tematiche agricole con il coinvolgimento

di tecnici. Non bisogna consentire - ha sottolineato - che prevalgano gli egoismi degli amministratori locali e la priorità va data all'uso dei cittadini e dell'agricoltura. Prandini ha anche spiegato la funzione multifunzionale dei laghetti realizzati senza uso di cemento, non solo vasche di stoccaggio per l'acqua ma anche sedi per pannelli fotovoltaici galleggianti per produrre energia senza consumo di suolo. Inoltre dai laghetti può arrivare anche energia idroelettrica. Bisogna dunque investire nelle strutture idriche per le quali l'Italia sconta una arretratezza storica, oggi infatti si colloca al terzo posto nell'Unione europea. Il presidente della Coldiretti ci ha tenuto a sfatare un altro luogo comune e cioè che l'agricoltura è una forte consumatrice d'acqua: è vero - ha detto - ma la stessa acqua viene restituita e va a rimpinguare le falde. Prandini ha affermato che con i fondi del Pnrr si può procedere subito con le nuove opere ma poi servono altri stanziamenti per le iniziative di più lungo termine. Intanto ha chiesto al ministro Patuanelli di destinare una quota dei 500 milioni per la meccanizzazione a interventi di miglioramento del sistema irriguo. Ma è anche indispensabile che si proceda a una sburocrazia per rendere subito disponibili gli stanziamenti perché oggi sono coinvolti troppi enti per rilasciare le autorizzazioni. E così" si rischia di avere i soldi, ma di non spenderli". Intanto la Coldiretti da parte sua sta mettendo in campo tutte le azioni per razionalizzare l'uso dell'acqua. Con le innovazioni e i contratti di filiera si riesce a recuperare il 40% dell'acqua. Il ministro Patuanelli ha definito "meraviglioso" il progetto laghetti e ha precisato che questa valutazione "è da ingegnere". Ha detto poi che bisogna mettere a sistema risorse e progetti e che comunque non tutto può essere finanziato dal Pnrr perché per alcune opere che ancora non partono non è possibile rispettare i tempi della rendicontazione fissati al 2026. Per la viceministra Bellanova, infine, i tempi sono maturi per un grande piano acqua che manca in Italia dagli anni Sessanta.

Nasce l'associazione delle riserve di caccia

Nasce la prima associazione delle imprese faunistiche venatorie per rappresentare un settore importante dell'agricoltura italiana capace di creare economia sul territorio, costituire un argine alla proliferazione indiscriminata di fauna selvatica, tutelare l'ambiente da incendi e dissesto e combattere il cambiamento climatico valorizzando il ruolo dei boschi di catturare CO2. La nuova realtà Agrivenatoria Biodiversitalia (Ab) promossa dalla Coldiretti e dal Comitato Nazionale Caccia e Natura (Cnca) è stata presentata a Palazzo Rospigliosi a Roma, alla presenza, tra gli altri, del presidente della Coldiretti Ettore Prandini, del segretario generale Vincenzo Gesmundo, del presidente del Cnca Maurizio Zipponi, del sottosegretario del Ministero delle Politiche agricole Francesco Battistoni e del presidente di Coldiretti Roma, Niccolò Sacchetti. Un evento storico, come ha spiegato Gesmundo, poiché la nuova associazione, darà finalmente voce, visibilità e sostegno alle riserve di caccia.

"Siamo convinti che oggi ci sia un vuoto di rappresentanza nel rapporto tra aziende agrivenatorie, il mondo agricolo e quello delle istituzioni che deve essere colmata da un soggetto come

Coldiretti, che sappia dare assistenza e valore aggiunto ad un settore strategico per il Paese" ha fatto eco Maurizio Zipponi. "Negli ultimi anni 800mila ettari di terreni fertili sono stati abbandonati in molti casi proprio a causa della proliferazione della fauna selvatica" ha ricordato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini che ha partecipato anche alla protesta da parte delle Regioni al Cinsedo a Roma, sul fatto la bozza di decreto interministeriale che prevedeva l'ampliamento del periodo di caccia al cinghiale e la possibilità da parte delle Regioni di effettuare piani di controllo e selezione nelle aree protette è rimasta lettera morta. Ma la nuova associazione punta anche a valorizzare il ruolo del cacciatore di presidio delle aree interne". Un esempio è la valorizzazione del ruolo turistico delle aziende faunistiche venatorie, sulla scorta di quel che è stato fatto negli anni passati con l'eno-turismo, avviando al contempo un lavoro con le scuole. E un'opportunità importante può venire anche dalla creazione di una nuova filiera agroalimentare della carne di selvaggina, capace di creare valore economico soprattutto nelle aree svantaggiate.

Fondi comunicazione vino, domande entro l'8/9

Vanno presentati entro le ore 12 dell'8 settembre 2022 i progetti del settore vitivinicolo che beneficiano dei contributi previsti dal decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 23 marzo 2022, n. 138367, per sviluppare "azioni di informazione, formazione e promozione per migliorare la conoscenza, favorire la divulgazione e sostenere lo sviluppo dei prodotti vitivinicoli contraddistinti dal riconoscimento Ue". I finanziamenti sono concessi a campagne di informazione, in particolare sui sistemi delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, azioni di divulgazione, informazione e formazione rivolte ad operatori del settore della distribuzione e del canale HO.RE.CA.; formazione professionale presso le scuole alberghiere; azioni in materia di promozione e pubblicità veicolate at-

traverso i principali mezzi di comunicazione tradizionale e i canali digitali, partecipazioni a fiere ed esposizioni. Il contributo non può superare il 90% delle spese ammissibili. Il decreto precisa che i progetti devono avere un importo minimo di 100.000 euro, mentre il contributo massimo è di 500.000 euro. I progetti devono essere completati entro il 31 luglio 2023. L'aiuto può essere erogato in una unica soluzione oppure in un anticipo pari al 50% del contributo concesso, previa presentazione domanda di pagamento in anticipo, corredata da fidejussione bancaria o assicurativa, mentre il restante 50% è concesso a conclusione delle attività e deve essere corredata dalla rendicontazione delle spese. I soggetti interessati possono recarsi presso gli uffici della Coldiretti per informazioni e supporto per la presentazione delle iniziative.